



Antognazza, D., *Crescere emotivamente competenti: come sviluppare le competenze socio-emotive a scuola*, Molfetta, La meridiana, 2017.

Sebbene numerose ricerche abbiano dimostrato che lo sviluppo emotivo procede parallelamente ed è interconnesso allo sviluppo cognitivo e che lo sviluppo emotivo è sviluppo cognitivo, ci troviamo di fronte a una pratica didattica ancora molto in difficoltà nel tenere presente tali assunti.

Nel presente lavoro si sottolinea l'importanza di focalizzare l'attenzione educativa sui bambini e lo sviluppo delle competenze sociali ed emotive in soggetti in età evolutiva - e nei loro educatori - quale presupposto fondamentale alla predisposizione intenzionale di esperienze che si armonizzino con le consuetudini e gli obiettivi di apprendimento della vita scolastica.

Se è vero che emozione e cognizione agiscono efficacemente quando operano in equilibrio, è altrettanto vero che la base materiale di questo processo è il nostro cervello, e che il nostro corpo agisce in un contesto materiale reale. L'unione di tutti questi aspetti porta dunque a dover mettere alla base dell'esperienza umana e del suo apprendimento un "mediatore" emotivo che, con la sua azione, permette di imparare, pensare e creare. All'insegnante è chiesto di diventare questo mediatore.

Il testo unisce al rigore scientifico, dato dalla descrizione di risultati di esperienze già condotte a livello internazionale, la descrizione di una serie di attività che possono essere realizzate principalmente in classi della scuola dell'infanzia e primaria, o in gruppi che hanno a che fare con bambini che frequentano queste classi, fornendo comunque spunti per poter educare alle emozioni anche nella scuola secondaria. Tali attività sono classificate a seconda che concorrano a promuovere lo sviluppo di una delle cinque competenze ritenute fondamentali: consapevolezza di sé, capacità di prendere decisioni responsabili, abilità relazionali, consapevolezza sociale e capacità di gestirsi. È importante non dimenticare, secondo l'autore, che nell'organizzare tali esperienze deve essere presente una precisa intenzionalità dell'adulto educatore, finalizzata a non predisporre esperienze isolate ma di lavoro sugli aspetti emotivi-affettivi, armonizzate con le pratiche quotidiane.